

Per trovare tesserati, la Cgil ora tiene corsi di Islam

MASSIMO SANVITO

■ Ci mancava solo l'Islam... Però, dai, capiamoli: negli ultimi due anni hanno perso quasi 300mila iscritti, è normale attaccarsi a qualsiasi salvagente per evitare di affondare del tutto. Così la Cgil, a Sanremo, ha deciso di aprirsi agli islamici per acquisire nuova linfa e tentare un disperato auto-salvataggio. Della serie: siamo disposti a andare a scuola di Islam pur non di sparire. Il grande evento è in programma domani (dalle 9,30 alle 12,30) nella sala Melograno del Palafiori, in collaborazione con il Coreis (Comunità religiosa islamica).

Il titolo dell'incontro è emblematico: «Conosci l'Islam». Una giornata di formazione, dicono i sindacati, che nasce dall'esperienza «Scuola di pace», nata a Ventimiglia per riunire le associazioni impegnate nell'accoglienza dei migranti. «Abbiamo lanciato con il nostro ultimo Congresso provinciale l'idea di un lavoro di rete, con l'obiettivo di aprire un confronto che fosse anche culturale e rivolto alla reciproca conoscenza. È

infatti la conoscenza reciproca il primo passo dell'integrazione», scrive la Cgil nella presentazione del corso. Con il solito richiamo al pericolo razzismo. «Il modo in cui il tema dell'immigrazione viene continuamente trattato, distorto, strumentalizzato, contribuisce a generare odio e rifiuto, utile probabilmente a fini elettorali, ma non ad affrontare il tema».

Secondo la Cgil toccherebbe a noi comprendere le abitudini, le necessità e i condizionamenti culturali dell'Islam per «prevenire o risolvere il conflitto». Un po' come se uno sconosciuto venisse a casa vostra e si mettesse a fare i propri comodi: dovrete essere voi a cercare di capirlo...

Ma veniamo al menù di domani. Nel quadro istituzionale del Patto con l'Islam firmato un anno fa dall'allora ministro dell'Interno, Marco Minniti, e dalle comunità musulmane presenti in Italia, saranno parecchi i temi sul tavolo. A partire dagli aspetti sociali, giuridici e cultu-

rali: si parlerà dei pregiudizi e delle discriminazioni nei confronti degli operai musulmani, delle esigenze legate alla libertà religiosa e addirittura dei prodotti halal. Poi toccherà al lavoro e al commercio «secondo la dottrina e la storia della civiltà islamica», all'equilibrio che deve esserci tra etica, impresa e lavoro dipendente. Infine ci sarà spazio anche per parlare dell'accordo siglato nel 2017 dall'Ente Nazionale Microcredito e dal Coreis «a sostegno dell'imprenditorialità e per l'integrazione». Riuscirà la Cgil a fermare l'emorragia di iscritti appellandosi ai fedeli di Allah? Chissà. E chissà cosa ne penseranno i normali lavoratori.